



## Editoriale

### L'EREDITÀ

#### Nasce il Partito del popolo italiano

di Massimo Lodi

L'idea d'un partito laico d'ispirazione cattolica non è rimasta a dondolarsi sulle onde della vaghezza. L'idea ha trovato consistenza nel recente convegno tenutosi a Roma, Museo dell'arte sanitaria. Forse un caso, forse no. Dato che il luogo potrebbe suggerire l'immagine di un'archistar della chirurgia disponibile a ricucire ferite date per non più suturabili. Al dunque. Il 18 gennaio scorso, a ventisei anni dalla liquidazione della Dc (prima ferita) e della conseguente nascita del Partito popolare (seconda ferita), centocinquanta estimatori dell'una e dell'altro - e in rappresentanza di trentasei associazioni del mondo ex/post scudocrociato - si sono radunati per restituire continuità a ciò che fu interrotto/lacerato. L'appuntamento aveva per titolo "Popolari 101, si riparte?", ove 101 sta a indicare il periodo di tempo trascorso dallo storico appello di don Sturzo ai "liberi e forti". A completare la suggestività storico-emotiva dell'evento, la proiezione del video in cui il 18 gennaio 1994 Mino Martinazzoli dichiarava chiusa un'epoca d'eccellenza, durante la quale l'Italia era rinata dalle ceneri belliche, salvo cadere mezzo secolo dopo nella polvere di Tangentopoli. L'ambizione è di raccogliere quella testimonianza, attualizzarla, darvi seguito secondo le forme oggi consone/necessarie e affidandola a uomini e donne in grado di lasciare un segno non marginale nella contemporaneità politica. Sono quattro i parlamentari che partecipano all'iniziativa (De Poli, Binetti, Sacconi, Rotondi), ma presto il numero potrebbe aumentare, visto l'umor mutevole degli'insediati negli scranni di Montecitorio e Palazzo Madama. Molto dipenderà dall'esito del congresso programmato tra due mesi e dalle adesioni ottenute durante l'annunciato tour propagandistico in tutte le regioni.

## Politica

### REGIONALI/1 VIA EMILIA

#### La strada con pericoloso incrocio governativo

di Giuseppe Adamoli

Si lo so, le votazioni in Emilia Romagna sono importanti anche come test sulla tenuta dei partiti e quindi del governo. Anche quelle in Calabria, seppur di meno. Quindi non ne nego il valore politico e anche il simbolismo, considerata la storia di quella terra tradizionalmente di sinistra. Ma da convinto autonomista e regionalista mi delude veder giocare la partita di Bologna tutta e solo sull'altare della competizione nazionale. Così si perde di vista l'autenticità del rapporto fra gli elettori e la vera causa del voto che attiene all'Istituzione regionale. Poi è inutile lamentarsi se i cittadini non conoscono le funzioni delle Regioni. Bonaccini quando è chiamato in Tv vorrebbe parlare di questo ma quasi mai riesce a farlo. I giornalisti dei talk show, "furbissimi" servitori dell'audience, se ne fregano e hanno in mente la politica nazionale, spesso la politica politicante di cui immancabilmente accusano i partiti.

Una pioggia di scetticismo e perfino di sarcasmo ha accompagnato la notizia del convegno e dei suoi propositi, pur se la presenza di Calogero Mannino e Giuseppe Gargani avrebbe dovuto suggerire realistico rispetto. Così come quella, non banale, dei figli d'autorevoli leader Dc, rispondenti al nome di Maria Fida Moro, Stefano Andreotti, Nino Galloni. Nella corsa al centro in cui si sta sprintando a destra e a sinistra (soprattutto a sinistra) ed essendo *in fieri* una riforma del voto in chiave proporzionale, non si vede perché negare dignità di ruolo a una formazione che pretende a pieno titolo il posizionamento per essa naturale. Non sono gli ex democristiani a volersi appropriare d'una parte che non gli compete, sono invece progressisti, populistici, sovranisti e carrieristi vari a cercare d'impadronirsene. La moderazione come metodo, la solidarietà contro gli egoismi, la necessità di ricercare una sintesi tra interessi spesso contrastanti è roba insegnata da don Sturzo e fatta propria da chi ne continuò l'impegno militando sul medesimo fronte. Dunque, perché non tentare l'avventura d'un nuovo partito di vecchio conio, ora che d'imprese raffazzonate / improbabili alla ricerca d'inedite proposte sono piene le cronache quotidiane del Palazzo?



Come ha detto l'arcivescovo di Milano Mario Delpini nella basilica di Sant'Ambrogio il 6 dicembre scorso: non è necessario essere ottimisti, basta essere fiduciosi. È inutile esercitare una retorica d'auspici velleitari e ingenui, serve dar voce a una visione della persona e della storia che si è configurata nell'umanesimo cristiano. Non calcoli e proiezioni, ma speranza da condividere. È difficile negare che un futuro solido non debba avere radici nel credibile passato d'una *reunion* cui sarà dato verosimilmente il nome di Partito del Popolo Italiano.

Le Regioni hanno competenze decisive in campi come la sanità, l'urbanistica, il territorio, l'ambiente, la formazione professionale e molto altro. Chi lo sa? E cosa succedrebbe se aumentassero le odierne difficoltà delle Autonomie territoriali? Faccio un solo esempio: Il giorno in cui la sanità passasse nelle mani dei burocrati romani sarebbe un brutto giorno. In realtà il ministero della Sanità potrebbe anche non esistere. Per decidere quali siano i livelli minimi di assistenza e poco altro basterebbe un dipartimento presso la presidenza del Consiglio. Che sia Salvini, il segretario di quella che fu la Lega di Bossi, a portare avanti questa "romanizzazione" è sorprendente, ma non troppo. Ormai il suo è diventato un partito nazionalista e sovranista che ha il centralismo come fulcro portante. Va in Emilia tutti i giorni fino al voto e cancella totalmente la sua candidatura alla presidenza la quale accumula gaffe e dimostra di essere totalmente impreparata. Salvini ha le sue fortissime utilità personali e di partito. Ma che le forze del governo lo seguano quasi interrompendo le attività in attesa di quel voto mi appare avventato e fuorviante. Non si rendono conto che in questo modo assecondano il disegno della destra che è solo quello di ritornare al governo dopo l'autoaffondamento salviniano di agosto?



**Bonaccini e Borgonzoni candidati alla Regione Emilia Romagna**

Gli esempi di questo deriva sono tanti: la discussione sulla prescrizione: rinviata. Il cosiddetto crono-programma fissato per

## Attualità

### PAPI/1 LE DUE ALI Fra progresso e tradizione

di Sergio Redaelli

Un libro divide, un libro unisce: è la Chiesa con due ali. Dopo il polverone suscitato dalla pubblicazione - per ora in Francia, presto nel resto del mondo - del volume Dal profondo dei nostri cuori che contiene il monito contro i preti sposati, c'è chi ricorda un altro testo uscito nel giugno scorso in Italia, Non fate male a uno solo di questi piccoli, in cui il papa regnante e il papa emerito, all'unisono, chiedono perdono alle vittime degli abusi e smentiscono le voci di un contrasto fra loro. Anche allora non erano mancati i commenti e le discussioni. In una precedente uscita sugli abusi sessuali Ratzinger aveva alimentato l'idea di voler correggere Francesco. In realtà era stato autorizzato dal papa a pubblicare le sue riflessioni sul mensile del clero cattolico bavarese Klerusblatt.

Ma lo sforzo di far rientrare in una normale dialettica condivisa le ripetute prese di posizione di Ratzinger contrasta con il profluvio di articoli apparsi in questa circostanza, sui giornali e sulla rete, che insistono sulla distanza sempre più profonda che divide i due pontefici. Blog giornalistici, discussioni online ed opinioni di teologi e addetti ai lavori ultra-conservatori evocano uno scontro epocale tra l'ala tradizionalista e quella progressista della Chiesa, parlano di tradimento della fede, della strada sbagliata sulla quale si sta avviando una certa Chiesa modernista, di percorso di autodissoluzione, di pasticcio della coabitazione di due papi, di confusione e diritti dei fedeli, di vertici ecclesiastici che lavorano contro la Chiesa.

Intanto Francesco avanza sulla strada del rinnovamento nominando una donna sottosegretario di Stato. Una svolta storica. Mai una figura femminile ha ricevuto un incarico così elevato nell'ambito della diplomazia vaticana, da sempre riservata agli uomini. Francesca Di Giovanni, 66 anni, di Palermo, laureata in giurisprudenza, diventa responsabile del settore multilaterale della sezione per i rapporti con gli stati della Segreteria di Stato guidata dal cardinale Pietro Parolin, dove opera già da quasi ventisette anni. Per Francesco "la donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Quando le donne possono trasmettere i loro doni il mondo si ritrova più unito".

E prosegue il viaggio di avvicinamento verso "quelle persone che nella vita hanno fatto naufragio". Lo ha detto ricevendo una delegazione della Chiesa luterana di Finlandia alla vigilia della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che quest'anno

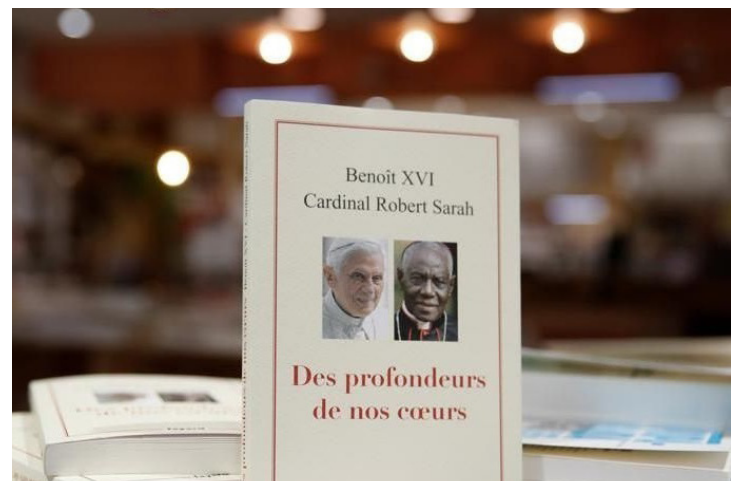
gennaio: rinviato. La decisione di mandare o no Salvini a processo per il caso della nave Gregoretti: oggetto di incomprensibili manovre dilatorie. Figuriamoci se non so che la politica nazionale è condizionata dalle tornate elettorali delle grandi città e delle Regioni. Ma ci deve pur essere un limite costituzionale e di normale buon senso.

Non accetto questo modo di fare politica ma devo prenderne atto. E allora è chiaro che tifo per Bonaccini il quale ha un'idea di Regione che condivido ed è stato un ottimo presidente. Con il fiato sospeso per l'Emilia e la Calabria, sarà più difficile dire che il governo andrà avanti indipendentemente dai risultati. Eppure è certo che dev'essere così finché ci sarà la fiducia del Parlamento.

Ma la maggioranza abbandoni la paura, elabori un progetto, smetta di litigare, non dia colpe all'Emilia Romagna (e alla Calabria) ma solo a sé stessa se non ce la farà. E al quel punto, sventuratamente, tolga il disturbo.

ruota attorno al tema dell'ospitalità. "Chi offre ospitalità non diventa più povero ma più ricco - ha spiegato Francesco - Chiunque dona, riceve a sua volta. Infatti, l'umanità che mostriamo agli altri ci rende misteriosamente partecipi della bontà del Dio fattosi uomo". E il papa segue con apprensione i vescovi tedeschi che lavorano a un sinodo per avviare riforme in tema di matrimonio dei sacerdoti e coppie omosessuali che la Chiesa tradizionalista bolla come deviazioni dottrinali.

Tornando al celibato dei sacerdoti, il libro di Ratzinger si avvia a diventare un best-seller. Lanciato più o meno intenzionalmente dalla grancassa delle polemiche, Des profondeurs de nos coeurs è uscito in Francia con le foto e le firme in copertina del papa emerito e del cardinale Robert Sarah, triplicando gli ordini nelle librerie parigine. L'edizione francese utilizza il plurale ("noi") e le firme che concludono l'introduzione e la conclusione - "Benedetto XVI, Robert Sarah" seguite da "Città del Vaticano, settembre 2019" e "Città del Vaticano, 3 dicembre 2019" - sembrano avvalorare la tesi della scrittura a quattro mani. Peraltro smentita dal segretario di Ratzinger, George Gänswein. Il volume uscirà in Italia a fine mese con l'editore Cantagalli che in passato ha già pubblicato testi sia di Ratzinger che di Sarah e avrà le dovute correzioni. Numerose librerie romane hanno già effettuato l'ordine, ma il mondo del collezionismo giura che sarà la "variante" francese ad assumere, nel tempo, un alto valore commerciale: diventando una sorta di Gronchi Rosa del Vaticano. Il paragone è con il celebre francobollo emesso dall'Italia il 3 aprile 1961 per il viaggio di Giovanni Gronchi in Perù - con i confini sbagliati - che fu ritirato e mandato al macero. Gli esemplari superstiti oggi valgono una piccola fortuna e lo stesso meccanismo potrebbe far lievitare il valore della prima versione del libro di Ratzinger.



### CHIARA E GLI ALTRI

#### La Lubich: un apostolato di carità

di Luisa Negri

“**C**he tutti siano uno, per queste parole siamo nati. Per l'unità e per contribuire a realizzarla nel mondo”.

In quel Deus Caritas est, Dio è Amore, del Vangelo di Giovanni, argomento fondamentale anche dell'Enciclica di Benedetto XVI (25 dicembre 2005), Chiara Lubich (1920-2008) ha trovato ogni giorno la conferma della sua fede. E la consapevolezza che l'Amore per Gesù Crocifisso e per l'immagine di lui, riflessa nelle sofferenze degli altri, dei poveri, dei bisognosi, dei diversi, è la chiave della conoscenza della Verità.

Ricorrono nel 2020 i cento anni dalla nascita di Chiara Lubich, la fondatrice del movimento dei Focolari, un'educatrice, studiosa e saggista, un'attiva operatrice di carità e di pace nello spirito ecumenico del Concilio Vaticano II.

Donna semplice e meravigliosa, figura mistica e insieme carismatica di pacifica rivoluzionaria, cercava e trovava nell'amore, nell'attenzione agli altri, il prezioso tramite per mettere in comunicazione il cuore di ciascuno con il cuore del mondo. Molte le lauree 'Honoris causa' assegnate da diverse università del mondo per la sua attività che ha realizzato “un esempio di nuovo umanesimo planetario, profetico e emancipatore”. Oggi l'opera da lei fondata a Trento nel '43, e approvata nel '62 con il nome ufficiale di Opera di Maria, è presente in 180 Paesi con oltre due milioni di aderenti, 350 Chiese e comunità ecclesiali di persone (compresi buddisti, ortodossi, musulmani, e via dicendo) che si riconoscono nello spirito dei Focolari, i cui obiettivi sono condivisi anche da non praticanti.

Le cittadelle fondate da Chiara e dai focolarini, con case, scuole, luoghi di lavoro e di preghiera, sono 25, e mille sono i progetti di sviluppo internazionale, 93 dei quali sono rivolti a 11 mila ragazzi e bambini aiutati in 48 Paesi del mondo.

Silvia Lubich era nata il 22 gennaio 1920 a Trento, seconda di quattro figli, da Luigia Marinconz, cattolica devota, e da Luigi, fervente socialista e antifascista.

Prenderà più avanti negli anni il nome Chiara allorché, tra il '42 e il '49, dopo l'incontro con il frate cappuccino Casimiro Bonetti, entrerà a far parte del Terz' Ordine Francescano.

Sono dunque l'amore per la famiglia e quello per la verità i valori esemplarmente trasmessi alla giovane Silvia, accompagnati da sentimenti di solidarietà e giustizia. La madre, profondamente devota, la segue nella pratica religiosa e nella crescita spirituale. Gli studi di lei saranno poi altra fonte di soddisfazione per la famiglia, che la vedrà diplomata alla scuola magistrale. Silvia sogna di frequentare l'Università Cattolica, ma non ottiene per un punto la desiderata borsa di studio. Non approderà dunque nell'ateneo milanese, ma seguirà studi filosofici a Venezia e insegnerà poi in provincia di Trento presso buone scuole, dove la sua vita seguirà un esemplare percorso segnato da un impegno molto coinvolgente a livello pedagogico e umano. Supportato dallo spirito di un fattivo, concreto aiuto agli altri, ai bisognosi, a tutti coloro che le capitava di incontrare sulla sua strada.

Li andrà poi a cercare nel tempo in ogni parte del mondo, laddove la sua conoscenza e intelligenza, le necessità delle vicende politiche e storiche le suggeriranno che è importante esserci.

Il padre di Silvia è tipografo del Popolo -il quotidiano socialista diretto da Cesare Battisti- e sarà costretto a cambiare più volte mestiere dopo la forzata chiusura del giornale imposta dal partito fascista.

Silvia vive ben presto i disagi di una famiglia unita dall'amore, ma inseguita dall'intolleranza politica verso chi osa sottolineare i difetti e le prevaricazioni del regime. Il padre rifiuta per coerenza la carta annonaria e non mancheranno di conseguenza momenti di penuria di cibo.

Anche il fratello Gino sarà perseguitato politicamente e nel '44 subirà l'arresto e la tortura.

Sono poi i dolori della seconda guerra mondiale ad aprire il cuore di Chiara, questo è ormai il suo nome, alla sofferenza, rivelandole i dolori di tanti altri fratelli, vittime della pesantissima situazione storica.

Infuriano anche in Trentino i bombardamenti. La madre viene fatta allontanare da Trento, ma lei resta, per aiutare chi ne ha bisogno, con le prime compagne della sua avventura spirituale. “Un giorno in un rifugio antiaereo apriamo a caso il Vangelo alla pagina del Testamento di Gesù: ‘che tutti siano uno, Padre, come io e te’. Quelle parole sembrano illuminarsi ad una ad una, quel tutti sarebbe stato il nostro orizzonte. E quel progetto di unità la ragione della nostra vita”.

Un povero le si accostò in quei giorni, mentre varcava la porta della chiesa: necessitava di un paio di scarpe da uomo del numero 42. Come posso trovare, si domandò Chiara, un paio di scarpe ora?

La risposta arrivò subito. All'uscita dalla chiesa una donna si accostò chiedendole se a qualcuno servisse un paio di scarpe del 42.

Nasce anche da quella sollecita, provvidenziale risposta, il suo bisogno di dedicarsi sempre più agli altri, per sanarne le necessità materiali e spirituali.

Nel '47 prende forma il piano “Carità in atto” e nel '48, sul periodico dei frati Cappuccini “L' amico serafico”, Chiara lancia in un editoriale la comunione dei beni, sull' esempio dei primi cristiani.

Dopo pochi mesi ben 500 persone aderiscono al suo messaggio e se ne sentono coinvolte in comunione spontanea.

Altre figure di spicco l'affiancheranno, come l'esemplare figura di giornalista e politico Igino Giordani, cofondatore del movimento e primo laico sposato a consacrarsi nel '53 a Dio nel Focolare (anche di lui è in corso la causa di beatificazione). L'opera nel tempo si espanderà per il mondo, Chiara sarà in Brasile, in Africa, in Germania e Cecoslovacchia, negli Stati Uniti. Accosterà chiunque ha necessità - senza distinzioni tra fratello e fratello- nel rispetto di tradizioni, culture e religioni diverse. Ad esempio nel 1966, '69 e 2000, correrà lei stessa più volte in aiuto alla popolazione di Fontem a rischio di estinzione, nel Camerun anglofono. Qui sorgeranno, e ancora ci sono, un ospedale, scuole, e molte altre strutture necessarie da lei volute nel segno di “una giustizia riparatrice del debito contratto dall'Europa colonizzatrice verso l' Africa”.

“È arrivato il momento -aveva scritto già anni prima- in cui la patria altrui va amata come la propria. Oggi i tempi domandano una coscienza sociale che edifichi non solo la propria terra, ma





aiuti l' edificazione di quelle altrui".

Un lavoro di apostolato suffragato dai fatti, dalle risposte concrete, dalla soddisfazione dei bisogni di tutti i giorni, nella convinzione che i beni economici debbano essere alla portata di tutti, è per lei la sola risposta.

Religione e economia per Chiara non debbono essere divisive, ma avvicinate e considerate con rispetto, basandosi su criteri di equità ed eticità. Nutrimenti necessari a una vita, fatta di fisicità e spiritualità, vissuta nell'amore.

Perché la centralità del pensiero della Lubich dall'amore parte e ad esso ritorna. Negli anni Sessanta lei affida queste parole ai suoi Scritti Spirituali (III, Città Nuova, Roma 1966). "Dio Amore, credere al suo amore, rispondere al suo amore amando, sono i grandi imperativi di oggi. Sono l' essenziale che l' attuale generazione attende. Senza di esso il mondo minaccia di correre per poi sbandare, come un treno fuori binario".

E ancora: "Scoprire o meglio riscoprire che Dio è amore è la più grande avventura dell'uomo moderno".

A conferma definitiva annoterà, di ritorno da Fontem nel '69: " Non siamo completi se non siamo umanità, siamo umanità se abbiamo dentro tutte le culture".

Chiara Lubich muore il 14 marzo 2008 a Rocca di Papa.

Maria Voce, focolarina vicinissima a Chiara, le è temporaneamente succeduta alla presidenza del Movimento, che secondo il regolamento (in una clausola richiesta dalla Lubich e appro-

vata da papa Giovanni Paolo II) sarà sempre guidato da una donna, in quanto sempre ritenuto come Opera di Maria.

Sul buon proseguimento del cammino del Movimento - sostenuto, approvato e appoggiato anche dai pontefici succedutisi negli ultimi anni- Maria Voce non nutre dubbi, ma speranze confortate dalla Provvidenza.

La sua è una convinzione professata con la stessa umiltà della fondatrice, che rivelava: "Non ho mai fatto programmi. Lo spartito è in cielo. Noi cerchiamo di suonare quella musica in terra".

La causa di beatificazione della Lubich, iniziata il 27 gennaio del 2015, è in corso e sono cominciati fin dalla scorsa domenica, nella chiesa di Loppiano -santuario di Maria Theotokos( Madre di Dio) in Valdarno- le celebrazioni per ricordarla a cento anni dalla nascita. Accanto al messaggio di papa Francesco con l'invito a vivere sull'esempio della Lubich" la mistica evangelica del noi, a camminare insieme nella storia delle donne e degli uomini del nostro tempo come un cuore solo ed un'anima sola", s'è aggiunto quello del presidente Mattarella che il 25 gennaio ha visitato il Centro Mariapoli di Cadine Trento, in occasione del Convegno "Trento incontra Chiara".

Una Messa è prevista il 14 marzo, giorno della sua morte, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis.

Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Politica

##### REGIONALI/2 CHI LIBERA CHI

Come si declina il cambiamento

di Maniglio Botti

#### Cara Varese

##### AVANTI COL CIAPANÒ

I partiti, la pelle degli elettori

di Pier Fausto Vedani

#### Attualità

##### BOCCATA D'OSSIGENO

In arrivo il 'racconto Esselunga'

di Cesare Chiericati

#### Il Mohicano

##### NUOVI LAVORI, VECCHI DUBBI

Varese che riparte: qualche riflessione

di Rocco Cordi

#### Società

##### NUMERI, SOLO NUMERI

La tragedia dei morti per sbaglio

di Fabrizio Maroni

#### Opinioni

##### LA CHIESA, LA FEDE

Perdita del senso evangelico

di Edoardo Zin

#### Urbi et Orbi

##### PAPI/2 STRUMENTALITÀ

Le ombre, il dispiacere

di Paolo Cremonesi

#### Apologie paradossali

##### FURBONEWS

Dati aridi, messaggi pungenti

di Costante Portatadino

#### Attualità

##### MELASSA

Cattocomunisti e nuovo orizzonte

di Mario Diurni

#### Quella volta che

##### MEMORIE DI SHOW

La vita è anche un quiz

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

#### Gente comune

##### "ABBI PAZIENZA"

Una casa di riposo, i suoi ospiti

di Dedo Rossi

#### La lente d'ippocrate

##### IL PADRE

Alla scoperta di sé

di Marco Vitali

#### Attualità

##### NELSON L'EROE

di Rosalba Ferrero

#### Zic&Zac

##### IL RICORDO, L'ANOMALIA

di Marco Zacchera

#### Ambiente

##### STRADE SICURE

di Arturo Bortoluzzi

#### Noterelle

##### POVERI, SOLI

di Emilio Corbetta

#### Parole

##### RIDERE SUL NAZISMO

di Margherita Giromini

#### In confidenza

##### IL FALEGNAME

di don Erminio Villa

#### Cultura

##### PSICOLOGIA SOCIALE

di Livio Ghiringhelli

#### Sport

##### IN ROSA E IN AZZURRO

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



**Missione Francescana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese